

GESTIONE DIALOGICA DELL'EMOTIVITÀ: LA DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE

Marina Castagneto

Dipartimento di Linguistica e Stilistica
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Università di Cagliari.

Sommario

I dialoghi che costituiscono il corpus di questo lavoro hanno ruoli dialogici assegnati fin dall'inizio e uno scopo dialogico preciso ed esplicito, perciò nulla avrebbe fatto ipotizzare che la manifestazione delle emozioni sarebbe stata un tratto pertinente o caratterizzante dei dialoghi stessi. I dialoghi analizzati, invece, manifestano uno stile comunicativo ed una gestione dialogica dell'emotività del tutto diversi a seconda del luogo in cui sono avvenute le registrazioni (Bari, Napoli, Pisa, Vercelli).

Facendo riferimento alle due dimensioni opposte e complementari che D.Tannen (1984, 1989) chiama *high-considerateness* e *high-involvement*, possiamo assegnare agli specifici sub-corpora dei dialoghi italiani una posizione ben definita all'interno di una scala comunicativa:

da *high considerateness* dialoghi di Vercelli

dialoghi di Bari

dialoghi di Pisa

a *high involvement* dialoghi di Napoli .

Che i dialoghi anpoletani abbiano una gestione dialogica dell'emotività maggiormente *involved* rispetto a quella dei vercellesi, geograficamente e dialogicamente situabili fra Torino e Milano, è una realtà quasi intuitiva, ma lo scopo di questo lavoro è uscire da un generico impressionismo mettendo a punto un set di markers pragmatici scalari che consentano di misurare con precisione il grado di coinvolgimento in ogni dialogo, sia che si tratti di *involvement* tra i due interlocutori sia che si tratti di *involvement* con l'oggetto del dialogo, il *map-task*.

I seguenti markers rivelano sia la presenza di *involvement* tra i due interlocutori, sia con l'oggetto del dialogo, il *map-task*:

- *negoiazione all'inizio ed alla fine del dialogo*,

misurata in numero di turni conversazionali che precedono il primo *instruct* (il vero inizio del *map-task*) e che seguono la prima dichiarazione di arrivo;

- *lunghezza del dialogo*,

misurata, per ogni dialogo, in:

durata temporale;

numero di turni conversazionali;

numero di parole;

- *lunghezza media dei turni conversazionali*,

misurata dividendo la durata del dialogo in minuti per il numero di turni conversazionali;

- *indice di densità*,

misurata dividendo il numero di parole per il numero di turni conversazionali in ogni dialogo;

- *numero di turni conversazionali dedicati ad uno specifico landmark*;

- *numero di interruzioni* (vicine e lontane dal punto di rilevanza transizionale)

- *numero di sovrapposizioni*, ovvero numero assoluto di sovrapposizioni in un dialogo ed *indice di sovrapposizione* (numero di sovrapposizioni diviso per il numero di turni conversazionali). E' stato anche computato un indice di lunghezza per le sovrapposizioni.

Questo è un indice particolarmente significativo di *high-involvement*, visto che non si tratta di interruzioni e sovrapposizioni competitive, ma supportive (Bazzanella, 1994), come dimostra l'assenza di disaccordo proposizionale o di cambio di topic;

- *numero di revisioni del percorso* del *map-task*, segnale di difficoltà a chiudere il compito per motivi di ansia ed insicurezza, quindi segnale di *involvement negativo* (frequente soprattutto a Bari).

Il prossimo gruppo di markers, invece, segnala principalmente *involvement* rispetto al *map-task*:

- *quantificazione della presenza di turni con funzione "narrativa"* che non concernono lo scopo del gioco ma si incentrano su di un particolare *landmark*;

- *presenza / assenza di figure del discorso* (metafore, metonimie...);
- *numero di elementi deittici*, in particolar modo di elementi legati alla deissi empatica;
- *impiego di un sistema spaziale* in cui i partecipanti percorrono il tracciato sulla mappa come se i landmarks fossero luoghi realmente esistenti e loro stessi stessero vivendo un'avventura.

L'ultimo gruppo di markers, infine, segnala unicamente l'*involvement* emotivo tra i due interlocutori:

- *presenza di games comment*, cioè di un insieme di mosse conversazionali volte unicamente ad instaurare o ribadire il rapporto tra i due parlanti
- *presenza / assenza del pronome di prima person plurale con valore inclusivo*;
- *livello diafasicamente più formale / informale* del dialogo (verificando, ad es., la presenza / assenza di locuzioni dialettali, gergali, etc.)
- *fenomeni di politeness*, specialmente *face threatening acts*, che segnalano involvement negativo.